

Benvenute/i

**Una civiltà che non
ha memoria del
passato non avrà
futuro**



Archivio della Memoria di Stabio

la storia, la nostra storia

*venerdì 19 novembre 2021, 20.15
Sala del Consiglio Comunale Stabio*



Interventi di:

- Guido Codoni
- Marco Della Casa
- Marco Rossi

L'accesso alla sala è possibile solo per i possessori del Certificato Covid. È possibile prenotare il proprio posto scrivendo a info@adm-stabio.ch o messaggiando al numero telefonico 079 353 95 15, indicando nome, cognome e numero di persone. Numero massimo di pubblico consentito 80.

MENDRISIOTTO

Corriere del Ticino
GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2012

Stabio **I nostri nonni raccontano**

Progetto per l'allestimento di un Archivio della memoria, affinché non si perdano i ricordi legati alla storia minuta del paese, da trasmettere alle nuove generazioni

ne. A questa mancanza vuol rimediare il progetto Archivio della memoria, promosso di recente dal Dicastero educazione, cultura e sport. Come ci spiega il direttore **Marco Rossi**, l'obiettivo è di raccogliere tutte quelle testimonianze che altrimenti andrebbero irrimediabilmente perdute. L'idea è di concentrarsi sul periodo del dopoguerra quando Stabio ebbe un grande sviluppo, come peraltro molti altri Comuni del nostro cantone, cambiando radicalmente pelle.

Due sono le direzioni che si intendono imboccare per dar vita all'Archivio della memoria. In primo luogo si punta sulle testimonianze orali degli anziani di oggi che hanno vissuto in prima persona quelle trasformazioni. «Contiamo di sentire i settantenni e gli ottantenni che erano giovanotti o ragazzi durante l'ultima guerra mondiale e che sicuramente hanno molte cose da raccontare anche sugli anni successivi. Ab-

In secondo luogo i promotori dell'iniziativa invitano gli abitanti di Stabio a consegnar loro documenti, vecchie foto di famiglia, attestati, diplomi ed altri documenti ancora che possano testimoniare della vita di tutti i giorni dei decenni scorsi. «La gente ci può portare di tutto, anche se magari per qualcuno si tratta di materiale banale o di poco valore, destinati magari al macero. Ci interessa tutto quanto è legato alla storia minuta di una persona, di un'associazione o del paese» spiega Rossi, il quale spera vivamente che l'operazione possa avere successo. «Non disdegnamo la tecnologia, ottimo strumento nelle mani dell'uomo, perciò tutto il materiale verrà digitalizzato e conservato nella speranza di costituire, con questa operazione, una rete, non virtuale, ma fatta di persone reali, concrete, che si scambiano esperienze e conoscenze che difficilmente troveremo in Internet» soggiungono i promotori dell'Archivio della memoria. Rossi ci spiega che l'idea è nata dal Gruppo promozione culturale che

può contare su diversi appassionati di storia della nostra civiltà come Guido Codoni o Marco Della Casa. Nella preparazione del libretto per i 100 anni dell'asilo di San Pietro si sono talmente appassionati da capire che se non si raccolgono, certe testimonianze andranno non potranno più essere recuperate.

L'ASILO DI SAN PIETRO DI STABIO

1911-2011

Vicende di un secolo nel contesto comunale



in
tabio
di
San Pietro
nazionale
tini del
stionale
in un



Il
Gaggiolo
sulla
via
della
salvezza

Stabio
durante
la
seconda
guerra
mondiale

Testimonianze
e
documenti

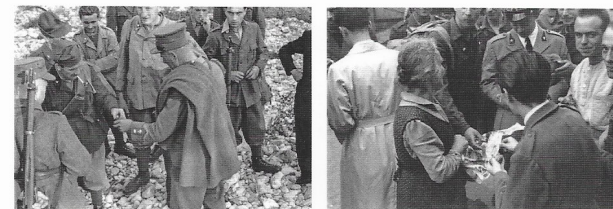
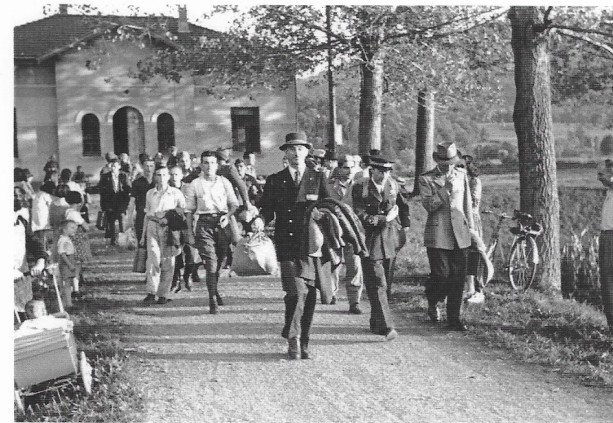
a cura di
Guido Codoni
e
Marco Della Casa



Guido Codoni - Marco Della Casa

L'“OTTO SETTEMBRE 1943”
AL CONFINE
CON LA SVIZZERA ITALIANA

*74 fotografie originali di Christian Schiefer
scattate nel vivo degli avvenimenti*



MACCHIONE

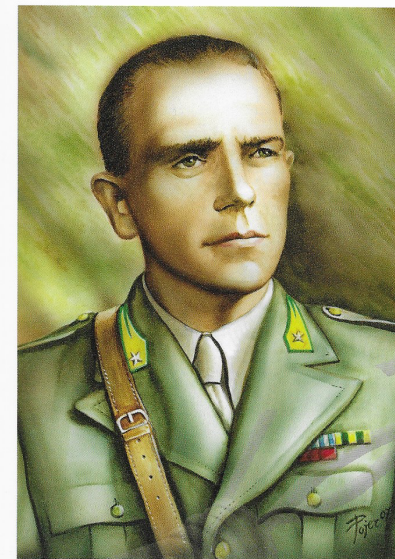


GERARDO SEVERINO

Luigi Cortile

Il buon doganiere di Clivio

STORIA DELL'EROICO MARESCIALLO DELLA GUARDIA DI FINANZA
CHE SALVÒ CENTINAIA DI EBREI E PERSEGUITATI
(NOLA/PIAZZOLLA, 1898 – MAUTHAUSEN/MELK, 1945)



Museo Storico della Guardia di Finanza
Comitato di Studi Storici





Ottobre 2013

I «fatti di Stabio»

22 ottobre 1876

a cura di Marino Viganò



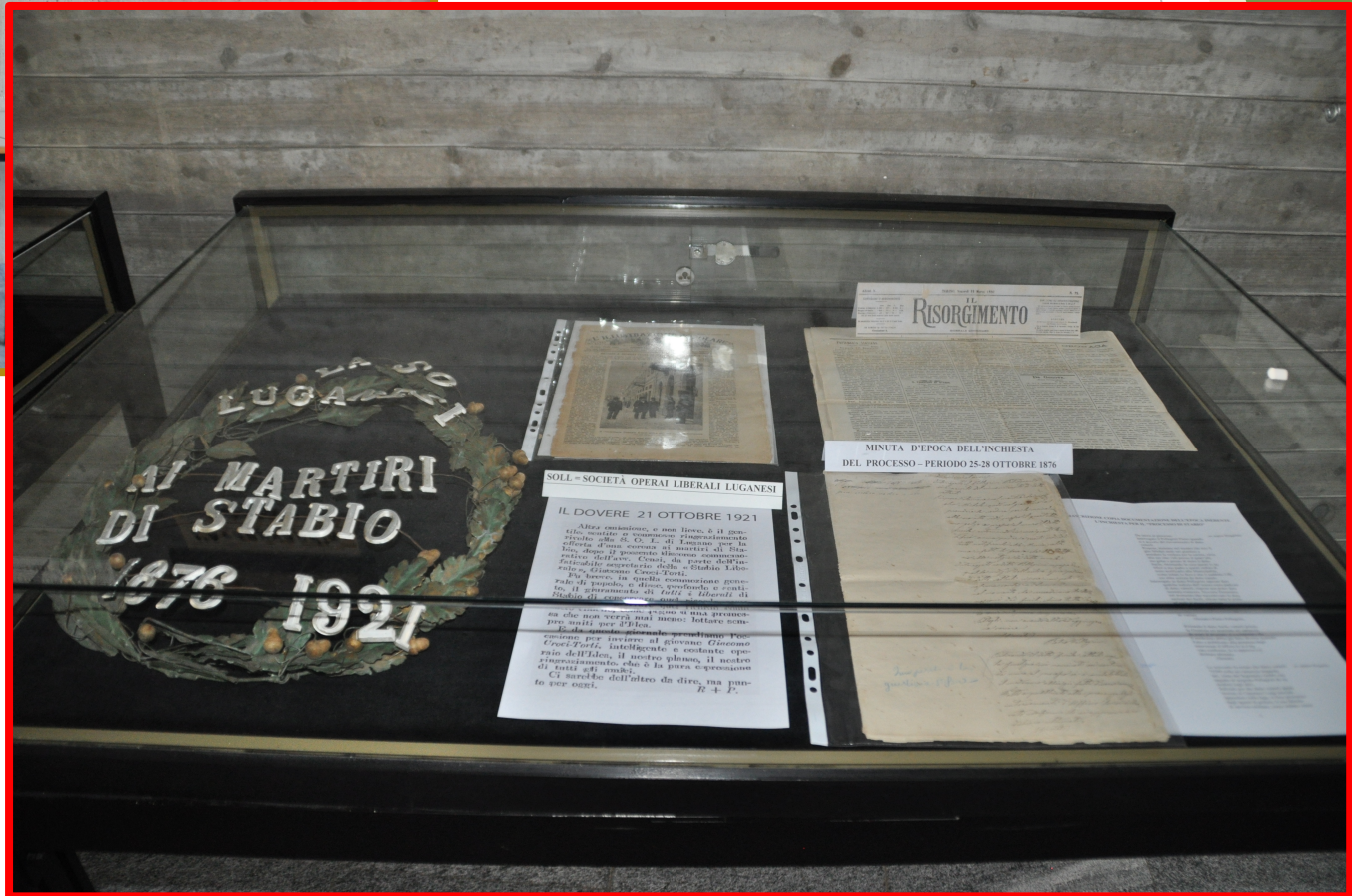
Stabio alla frontiera

1517

Marino Viganò



quaderno n° 2





Cari Soci,
abbiamo il piacere di invitarvi

lunedì 9 ottobre 2017, ore 18:30
Sala Meili, via Palestro, 2 - Milano

alla conferenza per immagini

**I «fatti di Stabio» del 1876
e il Ticino politico dall'Elvetica (1798) alla Rivoluzione (1890)**

di Marino Viganò

saluti d'apertura

Cian Franco Definti
presidente della Società Svizzera

Simone Castelletti
sindaco di Stabio

Guido Codoni
Museo della memoria - Associazione ticinese terza età (ATTE)

Marco Rossi
Archivio della memoria di Stabio

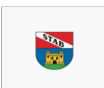


Il 22 ottobre 1876 nel paesino di Stabio, in Ticino, un conflitto a fuoco fra liberali e conservatori provoca tre morti dell'uno e uno dell'altro partito. Il processo tenuto dal 26 febbraio al 14 maggio 1880 non riuscirà a chiarir del tutto circostanze e responsabilità dell'episodio forse più noto di violenza politica del XIX secolo ticinese, lasciando aperte tutte le tensioni. Si dovrà così giungere a un altro grave fatto di sangue, l'uccisione a Bellinzona del consigliere di stato conservatore Luigi Rossi l'11 settembre 1890, per chiudere un secolo di violenza politica nel Cantone. La conferenza presenterà quelle vicende nel quadro dell'iter di formazione dei partiti nel Ticino emancipato nel 1798 e costituito in Cantone nel 1803, fra la Grande rivoluzione del 1789, il Regime napoleonico del 1799, la Restaurazione del 1814 e la Rigenerazione del 1830; e specie sullo sfondo della successiva stagione di confronto fazionario, spesso sfociato in scontri e prevaricazioni sino alla riforma della Costituzione ticinese del 1892, all'origine della prassi contemporanea di rappresentanza proporzionale delle forze politiche nella gestione degli affari pubblici.

Vi preghiamo gentilmente di confermare la vostra partecipazione alla segreteria della Società Svizzera e-mail societa.svizzera@fastwebnet.it; www.societasvizzera.it.

Cordiali saluti.

Il Comitato Manifestazioni



**L'archivio della
memoria di Stabio**



COMUNE DI
VARESE

Biblioteca Civica



Giovedì 10 novembre 2016 ore 18.00
Biblioteca Civica di Varese - Via Sacco, 9

presentazione del libro

a cura di GUIDO CODONI e MARCO DELLA CASA

IL GAGGIOLO SULLA VIA DELLA SALVEZZA

Edizione Comune di Stabio

Interverranno con i curatori

MARGHERITA GIROMINI

Presidente Anpi Varese - Sezione "Comandante Claudio Macchi"

MARCO ROSSI

Delegato Culturale del Comune di Stabio

Cronaca di uno sciopero

Gli spedizionieri di Chiasso nel 1936



A cura di Valerio Agustoni

**società impiegati
commercio**

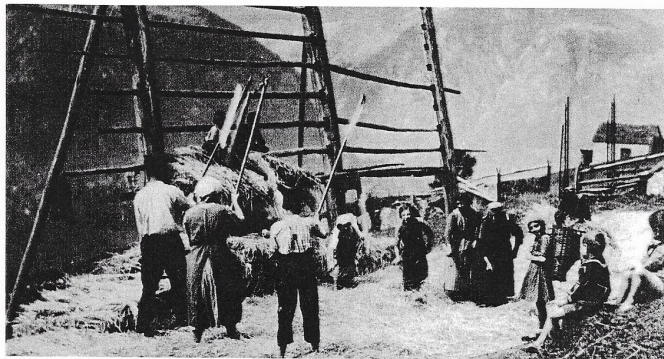
*muovere l'economia, per me.
in ticino.*



Il museo della memoria

Un'iniziativa intergenerazionale

di Elio Venturelli *



«In Africa, quando un vecchio muore è una biblioteca che brucia», ha detto Amadou Hampâté Bâ, scrittore e filosofo del Mali, creatore di un archivio della tradizione orale dell'Africa Occidentale. Ma quel detto divenuto celebre e fatto suo come motto dall'Unesco, non ha bisogno dell'ombra dei baobab per essere veritiero. Anche alle nostre latitudini un patrimonio di cultura tramandata oralmente fino alla metà del secolo scorso di generazione in generazione rischia, se non l'estinzione, il silenzio, l'incomprensione, l'oblio. Tutti noi abbiamo avuto a che fare con dei proverbi, nella nostra vita, soprattutto di famiglia, ma quanti dei nostri figli e nipoti sanno attingere a quelle pillole di saggezza antica? Quanti vi fanno ancora ricorso? Quanti li sanno ancora interpretare?

Per questo l'ATTE si è fatta promotrice di un progetto intergenerazionale, intitolato *Proverbi e memoria storica* a cui hanno aderito con entusiasmo un gruppo di docenti di scuola elementare e media. Il progetto intende utilizzare i proverbi come centro di interesse dal quale partire per collegare la realtà odierna di tre diverse generazioni, scoprendo quali di essi hanno mantenuto la loro attualità e quali sono caduti in disuso e perché. Esso mira, attraverso l'analisi di alcuni proverbi utilizzati ancora dagli allievi e, in particolare dai genitori, dai nonni ed eventualmente dai bisnonni, a identificare e documentare le profonde trasformazioni della realtà rurale e urbana attuale, rispetto al Ticino di una volta, ma anche rispetto a quella che ancora ricordano i numerosi immigrati presenti nelle scuole.

Il progetto non si prefigge di raccogliere, in modo esaustivo, i proverbi esistenti, nell'intento di produrre un dizionario dei proverbi. Questo genere di prodotto già esiste e può eventualmente essere utilizzato come strumento di lavoro nelle scuole. I proverbi sono rappresentativi di una determinata

realtà, sovente rurale. Essi permettono di esprimere, in modo sintetico, concetti complessi, e di trasmettere conoscenze, frutto di esperienze antiche, con un linguaggio accessibile a tutti. Attraverso i proverbi anche chi, per mancanza di istruzione o con difficoltà di espressione, fatica a comunicare il proprio pensiero, riesce a trasmettere a terzi idee e credenze complesse. L'analisi dei proverbi, del loro significato, del contesto di riferimento, ci permette di ricostruire la storia delle nostre origini. La società rurale utilizzava molto i proverbi nella vita quotidiana. Con l'urbanizzazione, questa pratica sembra essersi affievolita. Ma esistono proverbi urbani? Quali proverbi, tipicamente rurali, sono presenti anche nelle realtà urbane?

La possibilità di allargare l'analisi ad altre realtà, vista la forte presenza di allievi stranieri nelle nostre scuole, costituisce un'ulteriore occasione di arricchimento. Realtà diverse utilizzano proverbi simili, visto che le situazioni sono analoghe? Nelle famiglie di ragazzi stranieri, vista la realtà delle loro regioni di origine, i proverbi sono maggiormente utilizzati? Utilizzano proverbi per noi incomprensibili?

Il fatto di ricostruire il panorama possibile dei proverbi attraverso il canale allievi-genitori-nonni e bisnonni, costituisce un buon esempio di progetto intergenerazionale. Più che il proverbio stesso, la sua contestualizzazione, tramite i racconti degli adulti/anziani, permette di capire e documentare le profonde trasformazioni che la nostra società ha vissuto in questi ultimi 50-70 anni.

Il progetto intende offrire una banca dati che, sul "fil rouge" dei proverbi, documenti le profonde trasformazioni che hanno caratterizzato le società, ticinesi e di altri paesi, del secolo scorso. Una sorta di museo della memoria che potrebbe essere successivamente allargato ad altre pratiche/realtà quali i giochi, le feste, gli scherzi o altro ancora.

progettate

Fotografia tratta da *Archivio dei nomi di luogo*, 23. Cavagnago, 2008. Collana del *Repertorio toponomastico ticinese*.

AI LETTORI

I coordinatori del progetto invitano i membri dell'ATTE a segnalare qualche proverbio ritenuto meritevole di attenzione per un approfondimento da parte degli allievi, proverbi magari desueti, ma che hanno caratterizzato i loro cicli di vita, descrivendo il contesto nel quale venivano utilizzati, la loro utilità, il loro significato, non sempre evidente per i ragazzi e i giovani di oggi.

Potete trascriverli e inviarli al Segretariato Atte, viale Olgiati 38b, 6512 Giubiasco oppure spedirli per mail a elio.venturelli@gmail.com. I contributi pertinenti al progetto verranno inseriti nel sito Internet dell'ATTE, a disposizione di allievi e docenti quale spunto per le loro indagini e pure accessibile a chiunque fosse interessato a consultarli.

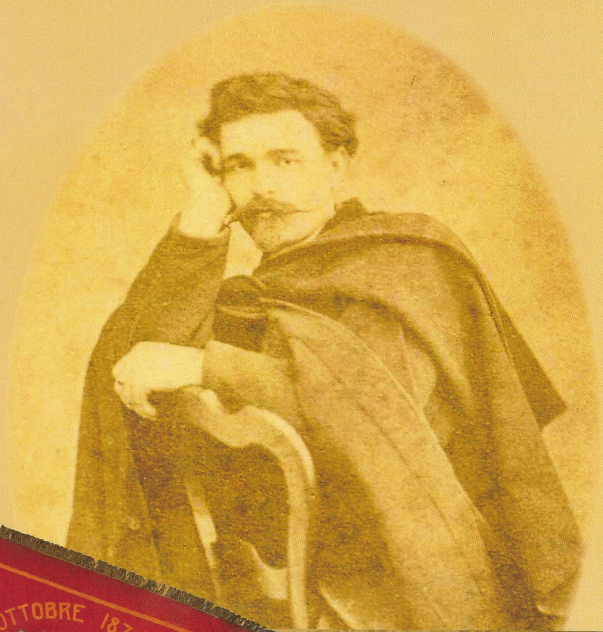
(*) Coordinatore del progetto, insieme a Cesare Celpi.

Marco Della Casa

Gli altri «fatti di Stabio»

23 FEBBRAIO 1879

NUOVO DRAMMA NEL POPOLO LIBERALE



VARESE 1943

NEL DIARIO DELLA GUARDIA DI FRONTIERA TEDESCA

CHRONIK ÜBER DEN KRIEGSEINSATZ
DES ZOLLGRENZSCHUTZES IN ITALIEN - BZKOM G - VARESE

a cura di Chiara Zangarini

traduzione di Paola Ferrero

Chronik

MACCHIONE



LA BATTAGLIA DEL SAN MARTINO

IL 8 SETTEMBRE 1943 IL GOVERNO ITALIANO SOTTOSCRISSE L'ARMISTIZIO CON GLI ANGLO-AMERICANI. IMMEDIATAMENTE HITLER ORDINÒ ALLE SUE TRUPPE DI OCCUPARE LA PENISOLA E DI DEPORTARE IN GERMANIA QUANTI IDONEI ALLE ARMI NON AVESSERO ACCETTATO DI ARROLDARSI NELL'ESERCITO DELLA REPUBBLICA FASCISTA COSTITUITA DA MUSSOLINI. DOPO CHE I TEDESCHI LEBBERO LIBERATO DALLA PRIGIONIA SUL GRAN SASSO, I PIÙ ARDIMENTOSI SCELSERO ALLORA LA RIBELLIONE PER RESISTERE AL TRAGGIANTE STRANIERO E AI SUOI ALLEATI IN CAMICIA NERA E DIEDERO INIZIO ALLA GUERRA DI LIBERAZIONE.

SU QUESTO MONTE SAN MARTINO SI RACCOLSERO DUECENTO GIOVANI, IN MAGGIORANZA MILITARI SBANDATISI DOPO L'ARMISTIZIO, RICHIAMATI DA UN MAGNIFICO COMANDANTE, IL COLONNELLO CARLO CROCE, CHE ASSUNSE IL NOME DI BATTAGLIA GIUSTIZIA E BATTEZZÒ LA SUA FORMAZIONE "GRUPPO CINQUE GIORNATE". LE POPOLAZIONI DELLE CITTÀ E DEI PAESI VICINI AIUTARONO I PARTIGIANI, FORNENDO LORO ARMI, MUNIZIONI, VIVERI, RACCOLTI E TRASPORTATI CON IL RISCHIO DI ESSERE SORPRESI DAI NAZIFASCISTI E DI SUBIRE GRAVI PERSECUZIONI.

IL COLONNELLO CROCE AVREBBE VOLUTO FARE DELLA MONTAGNA UNA FORTEZZA IMPUGNABILE, IN GRADO DI RESISTERE PER LUNGO TEMPO AGLI ASSALTI NEMICI. IL PIANO ERA AMBIZIOSO E CORAGGIOSO, MA DIFFICILMENTE REALIZZABILE. INVANO SUPERIORI MILITARI E RAPPRESENTANTI DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE INVITARONO I RIBELLI DEL SAN MARTINO A SCEGLIERE UNA STRATEGIA MENO RIGIDA E RISCHIOSA. IL PREVISTO ATTACCO TEDESCO EBBE INIZIO IL 15 E SI CONCLUSE IL 15 NOVEMBRE 1943. CON LA SCORRETTA DEL GRUPPO CINQUE GIORNATE, FURONO GLI AEREI A PREPARARE CON UN NUTRITO BOMBARDAMENTO L'AZIONE DEI SOLDATI GERMANICI CHE I PARTIGIANI CONTRASTARONO EROICAMENTE, FINCHÉ NON FURONO SOPRAFFATTI DALLA PREPONDERANTE FORZA DEL NEMICO.

L'ESISTENZA DI UN SISTEMA DI GALLERIE COSTRUITE DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE, CONSENTÌ ALLA MAGGIOR PARTE DEI COMBATTENTI ITALIANI DI RIPARARE IN TERRITORIO ELVETICO. MA DUE PARTIGIANI CADDERO DURANTE IL COMBATTIMENTO E ALTRI CATTURATI DURANTE LO SCONTRO ARMATO, FURONO FUCILATI DAI TEDESCHI. DUECENTO SOLDATI GERMANICI SAREBBERO CADUTI, SECONDO FONTI UFFICIALI, DURANTE IL COMBATTIMENTO.

IL COLONNELLO CROCE, ENTRATO PER ULTIMO NELLE GALLERIE, RIOSCÌ A RIPARARE IN SVIZZERA, MA RIENTRATO POCO TEMPO DOPO IN ITALIA PER RIPRENDERE IL SUO POSTO NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE, FU ARRESTATO DAI TEDESCHI E MASSACRATO.

IL COMBATTIMENTO DEL SAN MARTINO FU IL PRIMO FATTO D'ARME DELLA RESISTENZA ITALIANA. SE IL SUO RISULTATO FU, DAL PUNTO DI VISTA MILITARE, A CAUSA ANCHE DELLA MANCANZA DI ESPERIENZA DELLA GUERRA, PER BANDE SFORTUNATE, ESSO EBBE UN VALORE ALTISSIMO SUL PIANO MORALE E CONVINSI MOLTI DUBBIOSI A CONTRIBUIRE ALLA LOTTA CONTRO I NAZIFASCISTI.

IL MIO INTERNAMENTO MILITARE NELLA CONFEDERAZIONE ELVETICA

17 settembre 1943 – 8 agosto 1945

RACCONTI, RIFLESSIONI, COMMENTI

Edizione 15 settembre 2014

INDICE

La situazione	pagina	1
La decisione	“	3
L’espatrio	“	3
Il campo di internamento	“	5
Il trasferimento al Comando di settore	“	6
L’alloggiamento	“	7
La famiglia Schair	“	8
La famiglia Baselgia	“	8
L’arrivo a Langenthal	“	9
La scoperta della famiglia Thomy Schaad	“	10
La vita a Langenthal	“	10
L’avvicinarsi del fronte di guerra	“	11
Ospite in casa Thomy	“	12
La liberazione	“	12
Il rientro	“	13
Il dopo guerra	“	14
I racconti di casa dei 54 mesi dalla partenza	“	14
La ripresa nel dopo guerra	“	16
La fine di un’epoca e l’inizio del futuro	“	18
Conclusione	“	19

Flavio
L'imido



l'Informatore
16 dicembre 2016

Distretto

Archivio audio e foto in rete con 34 capitoli di storia

La buona memoria di Stabio

Non c'è ancora un logo perché la precedenza è stata data al lavoro e ai contenuti, tutti digitalizzati, messi in rete e consultabili da chiunque. Il progetto era stato stimolato nel 2010 dal gruppo di promozione culturale sostenuto dall'allora capo dicastero cultura Liliana Della Casa ed è proseguito negli anni con il sostegno di Nadia Bianchi, alla guida del medesimo dicastero. Microfono e registratore nelle mani, **Silvia Lesina Martinelli, collaboratrice del dicastero**, laureata in lettere moderne all'Università Statale di Milano, ha chiesto a 25 persone anziane, intervistandole a lungo, di raccontare la propria vita a Stabio, nell'epoca che include grossomodo le prime pagine del Novecento - le persone intervistate più anziane sono nate nel 1918, 1921, 1923, 1928... - fino agli Anni Ottanta del medesimo secolo; quando a Stabio si era ormai compiuta la grande trasformazione che ha portato sulla direttrice Puntasei-Santa Margherita, lungo il tracciato ferroviario, un'infinità di aziende piccole e grandi; fabbriche, depositi, garages, attività d'ogni genere che hanno man mano cambiato il volto di questo borgo rurale di confine; non meno evidenti i mutamenti avvenuti nel cuore del paese, con la scomparsa di osterie, botteghe, tradizioni legate a questa o quella festa.

La nostra - spiega la curatrice delle interviste - non è stata un'indagine rigorosamente filologica perché nel raccontare, insieme ai ricordi di luoghi, situazioni, personaggi, usanze, dal cuore delle persone scaturivano bellissime emozioni. Finita la raccolta delle interviste le ho interamente trascritte; ciò mi ha permesso di individuare i temi, 34, coincidenti con luoghi ben riconoscibili, come la strada dei commerci (Via Giulia e Via Cesarea), San Pietro, via Ai bagni e la Solza, la Camiceria Realini, la Rapelli...; e di realizzare altrettanti montaggi audio di varia durata, ciascuno accompagnato da un breve filmato e da una scheda con i dati degli interlocutori. La

ricerca è dunque diventata puntuale e circoscritta. Ciò per quanto riguarda le testimonianze orali; gli altri documenti, soprattutto fotografie, sono stati digitalizzati e gli originali restituiti”.

Il valore di quanto è stato fatto a Stabio è stato riconosciuto ed indicato come esempio da seguire dall'Associazione ticinese terza età e dal responsabile della Sezione Memoria, Elio Venturelli: l'archivio, con ben 5 ore complessive di audio si trova infatti nella sezione Museo della memoria del sito dell'ATTE cantonale, consultabile in qualsiasi momento, (www.museodellamemoria.ch). Il sito, completamente rinnovato, sarà presentato a Bellinzona il 17 gennaio.

“V'era un pianto diretto”

Da una storia strettamente locale ad un registro di maggiore dimensione: quella che si dipana a cavallo della frontiera. Marco Della Casa e Guido Codoni, che con passione ed impegno ricostruiscono da anni, a titolo volontario, le piccole-grandi storie di Stabio, hanno presentato un mese fa alla Biblioteca Civica di Varese l'opera, pubblicata nel 2014 dal Comune, “Il Gaggiolo sulla via della salvezza”; vi si evoca con una ricca documentazione il passaggio dal valico di migliaia di persone dopo l'8 settembre 1943. Della Casa e Codoni, che insieme a Marco Rossi, nella sua funzione di responsabile delle attività culturali e a Silvia Lesina Martinelli, collaboratrice del dicastero, formano il piccolo team

dell'Archivio della Memoria, hanno ricevuto pochi giorni fa, dopo la serata di Varese, una lettera commovente con i ricordi di un residente anziano di Cantello, all'epoca dei fatti dodicenne: *“in quei giorni fra tutti gli astanti, decine di migliaia di militari d'ogni specie, civili ed ebrei, v'era, vi assicuro, un pianto diretto, trovandosi nella particolare situazione e nella lunga attesa, perché ansiosamente attendevano un preciso ordine del Comando supremo di Berna per quindi far transitare questo immane popolo da Gaggiolo (Italia) ai primi paesi della vostra Confederazione (...) A fianco della dogana c'era solamente un vasto campo di terreno seminativo e prativo, occupato da quella povera gente che non cercava altro che salvare la pelle. Tutti, in quei terribili momenti, cercavano una posizione, un buco dove potersi sistemare e quindi, quella porzione di terreno era diventata un formicaio; sì, perché erano tutti uniti, quasi ammassati gli uni agli altri, per ottenere un po' di calore umano, in quei giorni interminabili trascorsi all'addiaccio”*. La gente di Stabio, raccontano le testimonianze dirette, fu solidale e diede loro cibo e acqua al loro passaggio verso la salvezza offerta loro dalla Svizzera.

Sono cambiati i tempi, i profughi vengono da altre parti ma le immagini che vediamo oggi delle migliaia di persone e di famiglie ferme nei campi tra una frontiera e l'altra, che si disperano a ridosso dei muri di cemento armato e dei reticolati spinati, in attesa di qualcuno che apra loro le porte non sono molto diverse da quelle di allora. L'Archivio della Memoria serve anche a riflettere sulla Storia che ripete tristemente i suoi cicli.



The background features abstract, overlapping geometric shapes in various shades of green, ranging from light lime to dark forest green. These shapes are primarily located on the right side of the image, creating a modern, layered effect. The rest of the background is plain white.

Futuro



Confini antichi, ma sempre attuali

I più antichi cippi di confine presenti nel Mendrisiotto risalgono alla metà del XVI secolo. Nella zona di Stabio troviamo ancora le magnifiche pietre confinarie con i simboli della Lega Elvetica e del Ducato di Milano. La maggior parte dei termini oggi presenti risalgono invece all'inizio del XX secolo all'epoca dell'ultima revisione sistematica dei confini. A partire dal Trattato di Varese (1752), pur con alcune integrazioni necessarie a precisare il tracciato del confine, i cippi hanno mantenuto la numerazione originaria, valida tutt'oggi e riportata sulle carte topografiche nazionali.



Percorso dei cippi

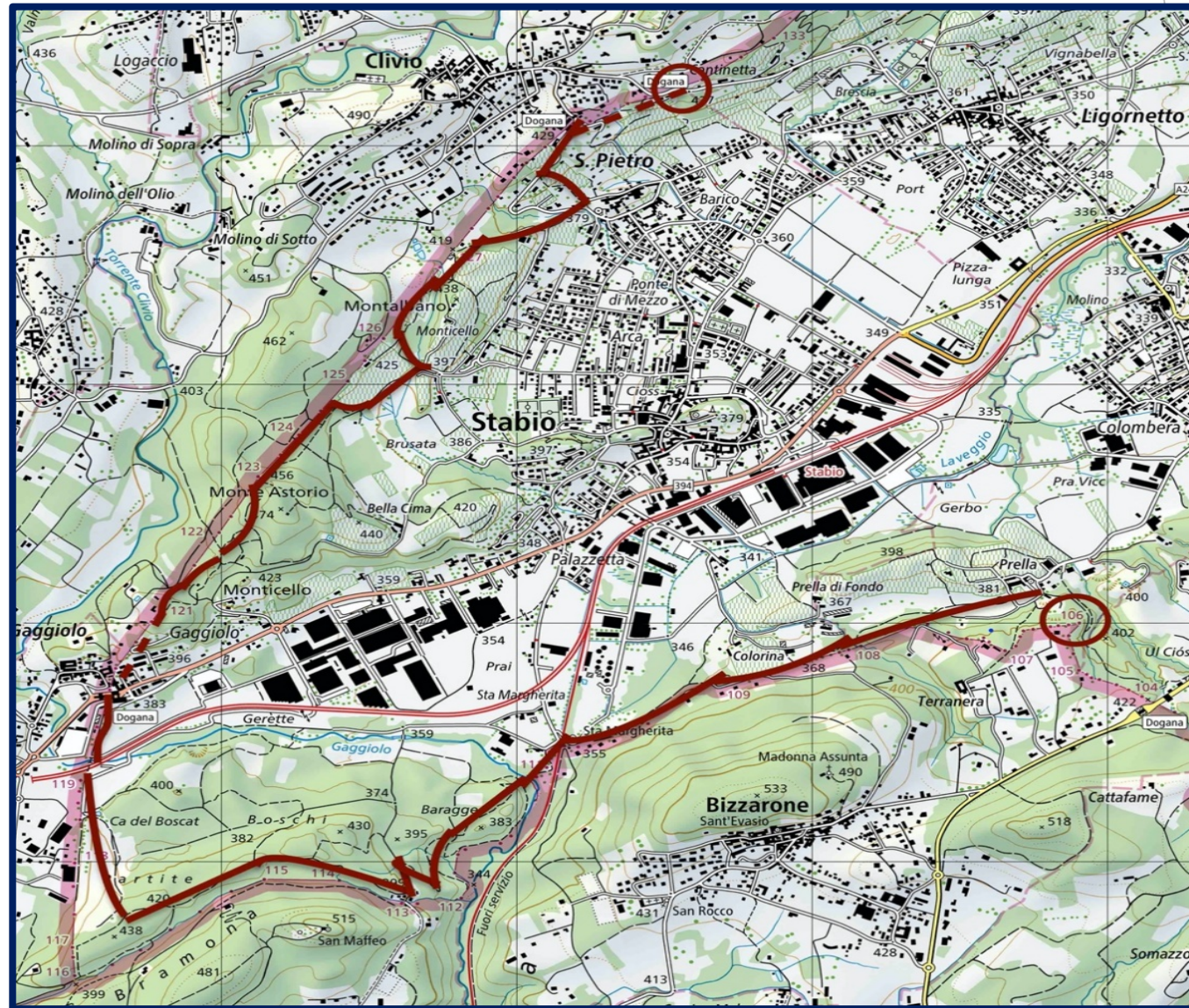


Tabella 1

numero	località	foto	anno
108	Prella		
108A	Prella		1899
108B	Prella	Si	1899
108C	Colorina		1899
108D	Colorina		1899
108E	Colorina		
109	Colorina		
109A	Colorina		
109B	Santa Margherita		
109C	Santa Margherita		
109D	Santa Margherita		
110	Santa Margherita		1754
110A	Santa Margherita	Si	
110B	Santa Margherita		
110C	Santa Margherita		
110D	Santa Margherita		
111	Santa Margherita		1754
111A	Santa Margherita	Si	1899
111B	Baragge	Si	1899
111B1	Baragge	Si	
111B2	Baragge		
111B3	Baragge		
111C	Baragge	Si	1899
111C1	Valmorea		
112	Riale Poncino	Si	1899
112A	Riale Poncino		
112B	Riale Poncino		
113	Dogana di Rödur	Si	1921
114	Partite		
115	Partite		
115A	Valle Bramona		
115B	Valle Bramona		
115C	Valle Bramona		
115D	Valle Bramona		
115E	Valle Bramona		
115F	Valle Bramona		
116	Partite Discarica		1559
116A	Partite Discarica		
117	Partite Discarica		1559
117A	Partite Discarica		
117B	Partite Discarica		
118	Ai boschi		1559
118A	Ai boschi		
118B	Ai boschi		
118C	Ai boschi		
119	Ai boschi		1559
119A	Gaggiolo		
119B	Gaggiolo		

Percorrere i sentieri con rispetto - con
profondo rispetto - per chi li ha percorsi
nel passato con vestiti non certamente
paragonabili a quelli attuali.

Nicola Navone



UN'OPERA DI ARCHITETTURA SEMPRE ATTUALE

Conferenza

Attraverso la testimonianza di un politico, un docente e uno storico dell'architettura, la serata si propone di mettere in luce la peculiarità delle Scuole elementari di Stabio, una delle opere maggiori di Tita Carloni (1931-2012) e fra le migliori realizzazioni, in Ticino e in Svizzera, nel campo dell'architettura scolastica.

Lino Della Casa (Stabio, 1939), architetto STS/OTIA è stato Municipale di Stabio al 1964 al 1976, ricoprendo la carica di Vicesindaco dal 1970 al 1976. È Presidente del Consiglio parrocchiale e membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Pietro e Giulia Realini. Da sempre attivo pubblicamente, ha pure ricoperto diverse cariche nel suo ambito professionale.

Marco Rossi (Varese, 1954) è stato insegnante alla scuola elementare di Stabio dal settembre 1974. Nominato Direttore nel 1984, dapprima amministrativo a metà tempo, poi didattico a tempo pieno dal 1993. Pensionato da gennaio 2018.

Nicola Navone (Lugano, 1967) è Vice direttore dell'Archivio del Moderno, docente all'Accademia di architettura dell'USI e nel dottorato "Architettura: Innovazione e Patrimonio" dell'Università degli Studi di Roma Tre.

mercoledì 1 aprile ore 18:30

presso la Sala del Consiglio Comunale di Stabio
Via Ufentina 25 - 6855 Stabio

Segue aperitivo offerto.

in collaborazione con:

ARCHIVIO DELLA
MEMORIA
STABIO





➤ **Presentazione Archivio**

➤ **Video interviste**

➤ **Mostra documenti Archivio di Stabio**

.... cedo la parola a *Marco Rossi*